



Editoriale

Per Bush una brutta partenza

GIANFRANCO CORBINI

Nel suo primo discorso sullo stato del bilancio del paese, presentato al Congresso, le sue proposte per il 1990, George Bush non ha disperso lo scetticismo di chi lo aspettava al varco delle cose concrete. Collocandosi a mezza strada tra gli scenari rossi di Reagan ed il mondo più complesso e nebuloso del presente, ha ribadito con le cifre la sua fiducia in quel «congelamento flessibile» delle spese che aveva più volte promesso nel corso della campagna elettorale. Ha risposto alle ansie prevalenti nella nazione suggerendo il blocco degli investimenti militari al livello attuale - rinunciando così agli aumenti precedentemente proposti da Reagan - e al tempo stesso ha assicurato il Congresso democratico di voler mettere un po' di dollari al servizio della ricerca scientifica, della lotta contro la droga, della difesa dell'ambiente, del senza tetto e di coloro che non hanno una adeguata assistenza medica. Tuttavia, nel nome della continuità, ha anticipato anche una riduzione di tasse sui guadagni provenienti da investimenti per sottolineare ancora una volta l'importanza del mercato per la crescita della nazione. È stata una operazione simbolica di promozione delle sue buone intenzioni, ed un gesto diplomatico di mano tesa ai suoi oppositori democratici più che un programma realistico e concreto sul quale il presidente potrà lavorare insieme al Congresso. Lui stesso, del resto, ha dichiarato subito di essere disposto a rimettere in discussione molte delle proposte per concordare un bilancio veramente attuabile. Tutto si è svolto, insomma, come aveva previsto il New York Times in un editoriale recente in cui parlava della possibilità di una «scopriata» sul bilancio tra il nuovo presidente e i suoi avversari del Senato e della Camera dei rappresentanti in cui ognuno avrebbe rappresentato la sua parte e poi, alla fine, tutti si sarebbero messi d'accordo. Si tratta di vedere, adesso, se l'operazione potrà andare in porto poiché non si capisce dove potranno andare i tagli per i nuovi programmi. Soprattutto, fino a quando rimarrà in alto anche la cancellazione di tanti altri importanti programmi abbandonati dall'amministrazione di Reagan. Né si capisce come potrà attuarsi entro il 1993 il risanamento del bilancio.

La presidenza Bush, quindi, ha inizio con una operazione cosmetica che, per il momento, non cambia e non risolve sul piano del bilancio, ma al tempo stesso si intravedono nei vari discorsi mutamenti di accento e di intenzioni che dovranno sostanzialmente concretarsi. Ne ispira fiducia il fatto che in alcuni casi, come in quello del proposto segretario alla Difesa, il nuovo acciaio da Bush appare in contraddizione con i suoi progetti. Eletto sull'onda dell'ottimismo, reagiranno Bush non vuole turbare i sogni della nazione ma al tempo stesso, come presidente, dovrà affrontare il problema dei debiti accumulati, con il suo predecessore: debiti economici e sociali che non sono stati il solo costo della promessa di una nazione ancora più buona e gentile. Ai democratici, conseguentemente, spetterebbe il compito di proporre soluzioni alternative concrete in modo da rendere credibile ed efficace la loro opposizione. Fino ad ora non lo hanno fatto. Appaiono, tuttavia, dal rispetto che il presidente dimostra nei loro riguardi, la combinazione del fatto che le priorità espresse da Bush siano molto vicine a quelle che i democratici formulano da tempo, ma anche loro dovranno offrire qualcosa di concreto a chi li ha eletti e tra due anni dovrà confermarli. Ho visto andare a fare i giornali di Chicago che dicono: «questo è il paese dei tagli, degli speculatori di borsa», ha detto il democratico Rosendowski a proposito della proposta di Bush sui «capital gains». Altri, e prevedibile, reagiranno come lui e allora, probabilmente, la luna di miele sarà finita.

Sconvolgente rapporto del prestigioso istituto di ricerca americano Worldwatch
Quattro misure d'emergenza: meno energia, meno auto, meno nascite e aiuti al Terzo mondo

La Terra è in coma «Restano dieci anni per salvarla»

Dieci anni, solo dieci anni e poi il pianeta Terra entrerà in balia di cambiamenti ambientali «impazziti». Inizierà una catastrofe irreversibile e incontrollabile. Il rapporto annuale Worldwatch «sullo stato del mondo» è questa volta più allarmante del solito. Ci dà pochi margini di tempo per intervenire e prescrive interventi precisi. Altrimenti sarà la rovina.

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. La Terra non è solo malata, ma è in «stato di coma». Una condizione che non ammette rinvii, né giustificazioni e che richiede una cura rapida e drastica. Dieci anni di tempo. La salvaguardia dell'ecosistema riguarda prima di tutto i governi, ma anche tutti noi, tutti gli esseri umani devono ritenersi responsabili. Questa generazione deciderà i destini del pianeta. Già nel 1988 sono comparsi i primi mutamenti ambientali impazziti: la siccità in Nord America; le alluvioni in Bangladesh; il buco della fascia d'ozono (lo strato che ci protegge dai raggi ultravioletti) che si sta allargando a causa dell'uso degli spray; il rapporto Worldwatch sullo stato

del mondo nel 1989, redatto dal celebre istituto di Washington, è quest'anno più inquietante che mai e stabilisce un limite di tempo per intervenire: entro il Duemila. «Una diagnosi spaventosa («forse eccessivamente apocalittica», commenta Laura Conti), accanto alla quale però c'è anche la possibile terapia. Una ricetta composta da alcune indicazioni imprescindibili. In testa la necessità di ridisegnare la politica energetica, per ridurre le emissioni di anidride carbonica da combustibili fossili. Sono questi scarchi infatti i responsabili, o tra i responsabili, dell'effetto serra che potrebbe determinare nei prossimi 20-30 anni un aumento della temperatura di 4-5 gradi con conseguenze che vanno dalla siccità allo scioglimento dei ghiacciai, all'aumento del livello degli oceani. Per evitare questi squilibri ambientali il rapporto suggerisce la via del risparmio energetico, perché è la meno costosa, mentre il nucleare si è dimostrato economicamente poco vantaggioso. Chiudere o riconvertire centrali dunque? Certamente, ma non basta. Secondo i ricercatori americani occorrerà anche mutare profondamente le nostre abitudini. Prima fra tutte quella di possedere e usare auto potenti e veloci. L'obiettivo dell'industria deve essere quello di costruire veicoli che non consumano più di un litro di carburante ogni venti chilometri. I paesi industrializzati dovranno autolimitarsi e nello stesso tempo aiutare il Terzo mondo. Non è possibile consentire la distruzione delle foreste, soprattutto di quella amazzonica che ospita con la sua presenza, l'aumento dell'effetto serra. Ma per far ciò occorrono piani economici per favorire quei paesi che

si impegneranno nella conservazione e nella riforestazione. Ci vuole un abbattimento dei loro debiti. Nel 1988 - secondo il rapporto - c'è stata una riduzione della produzione pro-capite di grano del 14 per cento, un calo così forte da riproporre in termini drammatici il tema della «sicurezza alimentare». La fame, minaccia due terzi del mondo e questa tragedia non può essere affrontata senza l'appoggio dei governanti a una politica di pianificazione familiare. La limitazione delle nascite diventa inevitabile perché la crescita del numero degli abitanti sta conducendo ad un deterioramento mortale dei sistemi ambientali. Da Washington arriva infine anche un giudizio sull'Italia. «Promossa» perché accelera la chiusura delle centrali e perché si astengono i movimenti verdi, ma «biasciata» per la sua politica dei rifiuti tossici. E per fortuna negli Usa non si sa ancora dell'esistenza di Donat Cattin alla Camera sull'azienda. Il voto sarebbe stato pessimo.

ROMA. Donat Cattin si rifiuta di mettere la firma sotto il decreto che limita l'atrazina nell'acqua potabile secondo le norme Cee. Coal il decreto è ridimensionato a «schema». Il ministro della Sanità ha dubbi sulla copertura della spesa e non vuole tagli ai suoi fondi per finanziare piani di risanamento dell'area padana inquinata da un'agricoltura avvelenata dalla chimica e, inoltre, non crede che i pesticidi facciano poi tanto male. Piccolo giallo al Consiglio dei ministri dove i responsabili dei vari dicasteri hanno fornito versioni contrastanti. In questo stato di confusione, il governo si presenta martedì a Bruxelles.

Il segretario del Psi alza il tono delle polemiche: le cose vanno peggiorando Pronti i nuovi tagli di De Mita alla spesa Craxi: «Questo governo mi ha deluso»

Occhetto: ecco cosa dico al Psi

Gli esperti di palazzo Chigi hanno presentato a De Mita le loro proposte per i tagli alla spesa pubblica. Il presidente del Consiglio vuole presentarsi al congresso Dc con qualche proposta economica confezionata. Dovrà fronteggiare una tensione politica che cresce nella maggioranza. Ieri Craxi da Bruxelles ha fatto sapere: «Questo governo mi ha deluso, le cose vanno peggiorando».

PAOLO SOLDANI

ROMA. Si prepara la nuova stagione. Dopo essere stato costretto a riconoscere la giustezza di eliminare il micidiale meccanismo del «fiscal drag» che col concorso dell'inflazione taglieggiava le buste paga con rialzi di imposta mal voluti da nessun Parlamento, il governo starebbe ora tentando di far fronte alla diminuzione delle entrate tributarie non applicando per intero l'accordo con i sindacati. Invece di varare norme contro l'evasione fiscale, si appresta ad impugnare la scure contro una serie di spese sociali e di investimenti in settori declinanti per l'ammortamento del paese. Sotto tiro, tanto per cambiare, sono le spese per sanità, trasporti, pubblico impiego, previdenza. Tagli drastici verrebbero annunciati anche in una relazione consegnata ieri al presidente del Consiglio da una commissione di esperti insediata da Palazzo Chigi e guidata da Mario Arcelli, Sabino Cassese, Piero Giarda. Prendendo lo spunto da questo documento, De Mita starebbe pensando ad un drastico programma che prevede un'inasprimento del ticket sanitario (in particolare quelli sulle analisi), la perdita del diritto dell'assistenza diretta oltre un certo livello di reddito, tagli ai bilanci delle Usl e delle Regioni, forte riduzione degli investimenti previsti per l'ammortamento della rete di trasporto. Un modo di agire duramente criticato ieri da Gianni Pellicani, della segreteria del Psi: «La maggioranza sembra tentata dall'andare in direzione opposta non solo alle intese sindacali, ma anche ai propositi manifestati nella riunione del comitato ristretto della Camera dove si erano prospettate ipotesi di tutt'altro tipo. Quanto più una maggioranza è sgangherata - aggiunge Pellicani - tanto più diviene arrogante». Paventando lo slittamento della conversione in legge del decreto fi-

scale, il dirigente comunista sostiene che se la maggioranza intendesse scongiurare e snaturare le intese l'opposizione del Pci sarà ferma e decisa. Intanto, Craxi da Bruxelles ha lanciato diverse frecciate contro De Mita. Si è detto «preoccupato e deluso» per l'incapacità del governo a tenere sotto controllo il deficit statale. «La cosa», ha detto, «stanno peggiorando proprio nel momento in cui dovrebbero invece migliorare, visto che l'economia italiana, attraverso un periodo di vacche grasse, il leader socialista ha osservato che l'ingiustizia fiscale è giunta a un livello assolutamente intollerabile e ha difeso l'accordo con i sindacati, sostenendo che il dissenso in proposito di un ministro socialista riguarda il presidente del Consiglio e non lui».

SANTA MARIA. Un nuovo inquietante capitolo del mistero del «Boeing 707 precipitato nelle Azzorre»: le squadre di soccorso hanno trovato 13 passaporti intestati a persone che non risultano in alcun elenco. Si tratta di turisti imbarcati all'ultimo momento e senza nessun controllo? Se così fosse le vittime del disastro salirebbero a 153. L'ambasciatore italiano a Lisbona, Giovanni Battistini, lancia un'accusa: «Secondo me - afferma - quel maledetto aereo portava più persone di quelle dichiarate». Nulla di nuovo sulle cause della tragedia: c'è anche chi sostiene che il «Boeing» fosse senza carburante e che il pilota abbia tentato comunque l'atterraggio. Nella notte da Santa Maria è partito il primo dei tre C130 con destinazione Bergamo: a bordo 15 bare con salme identificate e una cinquantina con corpi ricomposti, ma non attribuibili a nomi certi. Dopo ore di attesa e di incertezza la conferma: l'arrivo delle prime bare è previsto per le sette di questa mattina. Per accogliere nel piccolo aeroporto è stato allestito un hangar. Intanto il ministro ai Trasporti Giorgio Santuz ha deciso: «C'è chi spara per l'Independent Air». In serata si è saputo che era stato trovato anche la seconda scatola nera: era nella sezione di coda della fusoliera.

LONDRA. Le vie del Signore sono infinite e lei sono entrate nel territorio che costeggia Dynasty e la valle di marketing dominata dai due idoli della pubblicità, i fratelli Saatchi & Saatchi. La casa editrice londinese Hodder & Stoughton ha annunciato che fra alcune settimane lancerà sul mercato «la più grande storia mai raccontata» in versione tascabile (circa 12.000 lire a copia): ovvero una versione moderna-internazionale della Bibbia. Ha pagato 120 milioni di lire ai fratelli Saatchi & Saatchi per concepire il tipo di pubblicità che renderà il libro quasi irresistibile agli appassionati di tele-romanzi o di film di fantascienza come Blade Runner o Incantati avvicinati del terzo tipo. In copertina un orizzonte di grattacieli nella luce della sera, riflessi, arancioni sul vetro con alcune strutture che sembrano orecchie elettroniche puntate verso l'universo. «È vero, New York non c'entra quasi nulla con la storia della Bibbia - ha ammesso uno degli

agenti pubblicitari della casa editrice - ma abbiamo cercato di dare un sapore internazionale alla copertina. Già e rigira non siamo riusciti a trovare un paesaggio urbano inglese che non avesse qualche cupola o un campanile». Si temeva insomma che qualsiasi riferimento visuale alla cristianità avrebbe potuto destare sospetti fra potenziali compratori agnostici. I grattacieli hanno inoltre il vantaggio di suggerire ambienti ricchi e privilegiati, non siamo fra gli slums. I creatori della campagna pubblicitaria vogliono vendere questa Bibbia nelle edicole, negli aeroporti, se possibile anche dai barbiere. Verrà messa nelle stesse scansioni di vendita con John Le Carré, Jackie Collins o Erika Jong e farà un certo effetto gonito a gomito con i grossi romanzi passionali «hollywoodiani» ed opere tipo *Paura di volare*. Il titolo completo avrebbe naturalmente dovuto essere «La sacra Bibbia», ma il termine sacro è stato giudicato troppo scottante per il mercato: avrebbe potuto allontanare potenziali acquirenti. Questa versione internazionale della Bibbia è il remake della nuova «traduzione» ap-

Oggi Salvagente sul servizio militare e civile

Oggi, chi compra «L'Unità», riceverà il quarto fascicolo del «Salvagente». È dedicato al servizio militare e al servizio civile. Tutto quello che i ragazzi devono sapere, da quando arriva la cartolina per la visita del tre giorni fino all'ultimo giorno di caserma (o di servizio civile). Nel fascicolo sono anche pubblicati gli indirizzi dei principali enti che svolgono servizio civile.

Sicilia, attentato mafioso a un treno

Si sono salvati per miracolo i passeggeri d'un treno che l'altra notte percorreva il tratto Catania-Agrigento: una gigantesca pala meccanica piazzata in mezzo alla linea ferrata ha fatto deragliare il treno, che s'è fermato sull'orlo di una scarpata profonda 40 metri. Gli inquirenti dicono: «È un attentato mafioso». Nel mirino sarebbe una ditta che ha da poco ottenuto l'appalto per l'elettrificazione della linea ferroviaria nella zona. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti.

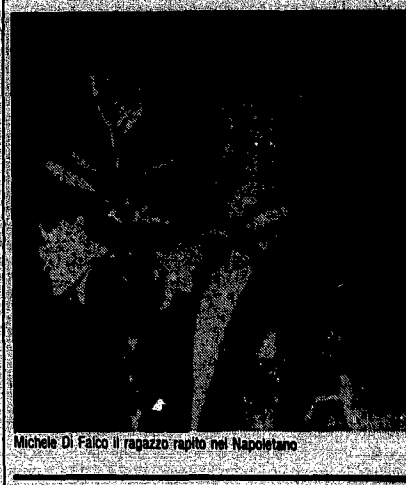
Nomine bancarie, il Pci chiede l'intervento di Cossiga

Il presidente della Repubblica deve intervenire per mettere fine allo scandalo dei mancati nomini ai vertici delle più importanti banche pubbliche. Lo chiede il Pci che si rifà a un analogo «passo» di Cossiga di 20 anni fa. Reichlin ha rivolto anche un appello al ministro Tesoro Giuliano Amato, affinché compia un atto autoritario, convocando il Comitato per il credito per varare le nomine. I comunisti sono per una «svolta profonda» nella gestione del credito.

Carabinieri Jucci convocato da Zanone

Il ministro della Difesa Zanone ha ricevuto ieri il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Roberto Jucci. Jucci ha confermato d'aver trasmesso alla procura militare di Roma il dossier del Cocer (il consiglio centrale di rappresentanza) dei carabinieri nel quale si esaminano le cause del malessere nella «Benemerita». Jucci ha anche assicurato «piena disponibilità dell'Arma verso le istanze delle rappresentanze militari». Sulp e Sap solidi con i carabinieri.

Rapito a Quarto figlio dodicenne del sindaco dc



Michele Di Falco il ragazzo rapito nel napoletano

Il ministro Santuz ha sospeso i voli della Independent Air Tornano le salme degli italiani Giallo sul numero dei morti

CUORE

BESTIALE!
Abbiamo scoperto lo squalo famelico.

SCOOP!
La doppia vita di Donat Cattin.

ORRIBILE!
Pci e Psi verso l'unificazione?

VOLGARE!
Moana Pozzi a cuore aperto: cade anche l'ultimo velo.

Tutti i lunedì dentro l'Unità

Arriva la Bibbia a luci rosse

ALFIO BERNABEI

agenti pubblicitari della casa editrice - ma abbiamo cercato di dare un sapore internazionale alla copertina. Già e rigira non siamo riusciti a trovare un paesaggio urbano inglese che non avesse qualche cupola o un campanile». Si temeva insomma che qualsiasi riferimento visuale alla cristianità avrebbe potuto destare sospetti fra potenziali compratori agnostici. I grattacieli hanno inoltre il vantaggio di suggerire ambienti ricchi e privilegiati, non siamo fra gli slums. I creatori della campagna pubblicitaria vogliono vendere questa Bibbia nelle edicole,

Palestina: oggi a Roma il corteo unitario

ROMA. Muoverà alle 15 da piazza Esedra per raggiungere in corteo piazza San Giovanni la manifestazione nazionale unitaria di solidarietà con il popolo palestinese, il cui obiettivo politico centrale è il riconoscimento da parte dell'Italia dello Stato indipendente di Palestina, proclamato nel novembre scorso ad Algeri. La manifestazione è stata indetta dalla Associazione per la pace, dal Comitato di solidarietà con il popolo palestinese e dalla Lega per i diritti e la liberazione del popolo. Insieme all'altro ieri l'appello alle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil ai lavoratori italiani perché partecipino numerosi al corteo. Fra gli altri hanno aderito il Pci, il Psi, la Dc, Dp, i Verdi, la Sinistra indipendente e le organizzazioni giovanili Fgci, Mgs, Mgd.